

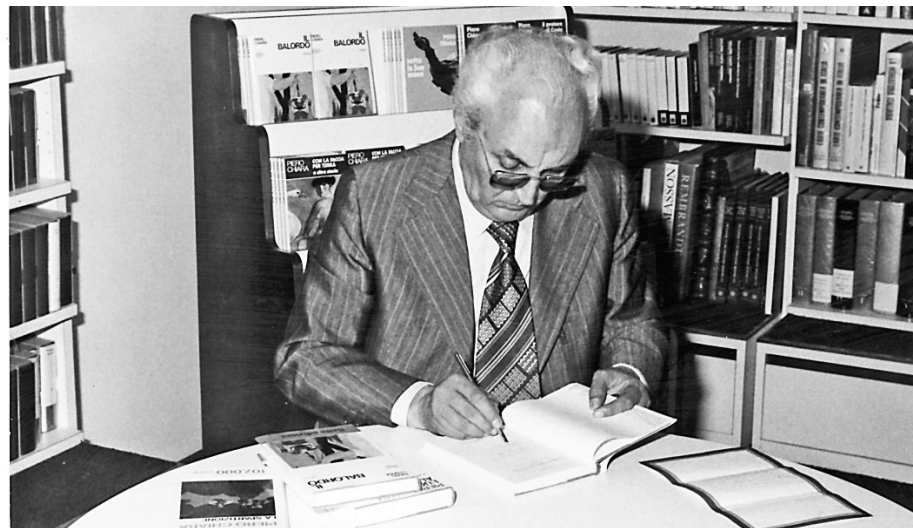
# CULTURA

«Imboccò i sentieri della detection: dai gialli veri e propri, come *I giovedì della signora Giulia*, a noir autunnali come *Il cappotto di astrakan*»

MAURO NOVELLI

Di regola, non è dai sentiti omaggi all'indomani della scomparsa che si misura la fortuna postuma di uno scrittore. Occorre invece armarsi di pazienza, lasciare trascorrere qualche decennio, e a quel punto verificare se le opere vengano ristampate, se gli studiosi manifestino interesse, se nel frattempo sia sorta e prosperi qualche fondazione, qualche sodalizio, qualche premio a tenerne viva la memoria. Ecco, date queste premesse si può ben dire che Piero Chiara - nato a Luino nel 1913 - arriva in forma smagliante a un appuntamento cruciale quale è il centenario della nascita. Vale anzi la pena di ricordare, oggi che è circondato da un'ammirazione pressoché unanime, le riserve serpeggianti intorno al suo nome negli anni Settanta e Ottanta, quando i libri di Chiara vendevano centinaia di migliaia di copie, con ciò attivando automaticamente il pregiudizio snobistico secondo cui l'appetito del grande pubblico si scatena solo dinanzi a portate grossolane. A rinforzo, alcune scadenti trasposizioni cinematografiche suggerirono l'idea di un autore scollacciato, sebbene la maniera di Chiara non contempra concessioni al voyeurismo morboso: prevede piuttosto un massiccio ricorso all'ironia, boccaccesca nel senso che insiste sull'attrito tra moralità ufficiale e pulsioni degli istinti. Scozza qui la scintilla che accende innumerevoli storie di vizi e beffe, inaugurate da *Il piatto piange*, che nel 1962 conquistò colleghi del calibro di Marino Moretti, Giovanni Comisso, Leonardo Sciascia; senza contare l'amico e coetaneo luinese Vittorio Sereni, che ne promosse l'edizione presso Mondadori.

Chiara colse dunque il successo in età matura, rievocando una gioventù scioperata e memorabile, spesa tra mazzi di carte, partite a biliardo, corteggiamenti indomiti e bordelli più o meno rinomati. Forse il solo Vitaliano Brancati, a tutt'altre latitudini, seppe cogliere con altrettanta lucidità la noia e il grottesco della vita in provincia durante il ventennio fascista. Ai nostri tempi, in cui l'enfasi verso le piccole patrie va dilagando anche in letteratura, e ogni provincia che si rispetti coltiva il suo bravo giallista, la Luino di Chiara ha ancora mol-



LO SCRITTORE LUINESE Quest'anno è l'occasione di fare il punto sull'autore, qui sopra ritratto a Lugano. (Fotogonnella)

## Anniversari

# Una sottile inquietudine si accompagna al comico

## Riflessione su Piero Chiara a cent'anni dalla nascita

to da insegnare. Immune all'idillio, alla nostalgia, al populismo brilla solitaria, percorsa da una sottile inquietudine, che la dimensione del comico non riesce a dissimulare. Forse solo la Vigata di Andrea Camilleri in seguito ha saputo impriarsi con altrettanta forza nell'immaginazione dei lettori. Del resto, se si guarda ai fondali paesani, alla satira verso l'ipocrisia, all'umorismo irresistibile, alla divertita sensualità viene naturale postulare un legame solido. Senza contare le numerose occasioni in cui Chiara imboccò i sentieri della detection: dai gialli veri e propri, come *I giovedì della signora Giulia*, a noir autunnali come *Il cappotto di astrakan* o *Una spina nel cuore*. Ma a ben guardare una punta di mistero insaporì-

scene un po' tutte le sue storie, alimentate da quell'indomabile curiosità per le vite degli altri che - come ricorda Federico Ronconi, collaboratore e amico carissimo - lo conduceva a spasso nei cimiteri armato di taccuino, pronto a catturare le suggestioni più svariate, i nomi più bizzarri. Chi non ricorda Emerenziano Paronzi, mattatore di *La spartizione*?

Da vicino nessuno è innocente. Ciascuno nasconde un segreto, in ogni armadio stagiona uno scheletro. Nel pentolone della vita di provincia sobbolle a fuoco basso il gran manicaretto dello scandalo, arricchito da lettere anonime e maldicenze, pronto per essere servito con tutti gli onori non all'osteria, ma ai tavolini del caffè. È questo il centro direzionale della

narrativa di Chiara: accademia e tribunale, dove si accorre per giudicare ed essere giudicati. Qui i giovani imparano a sospirare un altrove, sia Parigi, l'Indocina o mete più abbordabili: un casinò svizzero, una soffitta milanese. Mentre le parole disegnano ghirigori sulle vetrate, fuori la pioggia spazza il lago (che Paolo Conte nutra un'antica passione per lo scrittore luinese, davvero non stupisce). Nei caffè si affina l'arte della conversazione. Lo stesso Chiara, affabulatore irresistibile, vi scaldava e calibrava i racconti, martellando con la perizia di un fabbro. Solo allora veniva il momento di metterli per iscritto, ben ripuliti, perché - come amava ripetere - «a carega tropp, se perd la polver e se crepa el s'ciopp».

## STUDI E PUBBLICAZIONI

Oltre che narratore di vaglia, Piero Chiara fu critico letterario, sceneggiatore, poeta, esperto d'arte, reporter, casanovista, biografo di Gabriele D'Annunzio e altro ancora. I molteplici aspetti della sua personalità culturale saranno chiamati in causa nel convegno internazionale *Il «mago del lago»*. Piero Chiara a cent'anni dalla nascita, in programma a Varese il 27 e 28 settembre. Nell'occasione verrà allestito uno speciale annullo filatelico.

Venerdì 27, alle 21, al Teatro Sociale di Luino andrà in scena uno spettacolo musicale ispirato all'opera di Chiara, *O soffio dell'aprile*, e curato da Mario Chiodetti (ingresso gratuito).

Il programma completo è reperibile sul sito dell'associazione Amici di Piero Chiara, [www.ilfestivaldelracconto.it](http://www.ilfestivaldelracconto.it). Numerose, in questo 2013, sono le novità in libreria. Mondadori, editore storico di Chiara, ha completato la ristampa delle opere, dotate di nuovi apparati, nella collana Oscar, dove è in uscita un volume di racconti inediti e dispersi, *Il Nobile Uomo Bato-sti*, a cura di Federico Ronconi.

In Svizzera Andrea Paganini ha recuperato presso le edizioni L'ora d'oro di Poschiavo l'opera d'esordio, la raccolta poetica *Incantavi*, arricchita da numerosi componimenti. Imminente è la comparsa a Bellinzona, da Salvioni, di *Siamo stati, siamo, saremo un po' tutti balordi*: un volume a cura di Tania Giudicetti Lovaldi che raccoglie numerosi testi apparsi su periodici elvetici, compreso il «Corriere del Ticino». Per fare il punto su queste e altre iniziative editoriali si terrà un incontro con i curatori, alla Villa Recalcati di Varese, venerdì 4 ottobre alle 18.

Si segnala infine che la RSI ha messo online sul proprio sito un campionario di materiali relativi alla figura e all'opera di Chiara.